

# Il mio nome è Nessuno, l'Ulisse di Lo Monaco che è tutti noi

Ci sono capolavori della letteratura con personaggi che non muoiono mai. L'Ulisse di Omero è uno di questi.

Eroe umano e astuto, forte e allo stesso tempo fragile, capo ineguagliabile dell'esercito greco durante la guerra di Troia, ma anche marito fedele e padre tenero. Questo mito immortale, dalla personalità possente, torna in scena grazie al regista Alessio Pizzech e al drammaturgo Francesco Niccolini che hanno adattato per il teatro i romanzi dedicati a Ulisse di Valerio Massimo Manfredi. Impeccabile e appassionata, a tratti sof-

fertissima, l'interpretazione di Sebastiano Lo Monaco, nei panni del gigante indimenticato della mitologia greca. "Il mio nome è Nessuno. L'Ulisse", questo il titolo dello spettacolo che è andato in scena lo scorso 8 e 9 febbraio anche al teatro Savoia di Campobasso e che ha affascinato il pubblico molisano, strappandone interminabili applausi.

Un lungo viaggio fra disperazione e poesia, erotismo e amore puro, paura e coraggio e durante il quale l'Ulisse di Lo Monaco che si fa chiamare Nessuno, ma che è un po' tutti noi, incontra le donne della sua vita (Elena e Penelope, poi anche Circe, Calypso, Nausicaa e la dea Athena), uomini codardi e coraggiosi, tutti uniti da un unico destino, quello di una morte violenta in guerra (Achille e Patroclo, Menelao e Aiace). Una narrazione intensa, ma che nella sua semplicità, ci porta alla riscoperta di un eroe sempre attuale,



Un momento dello spettacolo

con i suoi mille fantasmi e in tutta la sua irruenza e dolcezza.

Le fatiche di questo Ulisse contemporaneo sono scandite ed accompagnate dalla musica imponente e vibrante dell'orchestra, tutta molisana, "Sax in Progress" del Conservatorio Perosi di Campobasso che con i suoi 14 sassofonisti, giovanissimi e bravissimi, in ogni momento cruciale del lungo viaggio dell'eroe omerico, entra improvvisamente in scena per immortalarne gesta, parole ed emozioni con le musiche originali di Dario Arcidiacono e Davide Summaria, fiore all'occhiello dello spettacolo.

Note che si espandono in una scenografia scarna ma elegante, una barca in fondo alla scena, impreziosita da sublimi giochi di luce. Lo spettacolo si apre con Ulisse che, giunto finalmente ad Itaca, ricorda e narra le tragedie e le fatiche immani dei dieci anni di guerra e poi di ritorno a casa, altri 10 anni di mare, prima di giungere alla sua amatissima isola.

Una guerra quella di Troia che lo stesso eroe definisce l'ennesimo conflitto stupido e aberrante e che dalla prosa di Manfredi emerge in tutta la sua crudezza e sanguinosità.

**R.a.p.**

